



## L'intervista al costituzionalista

# Gaetano Azzariti

## “Ora il carcere duro deve tornare ad essere un'eccezione”



### ◀ In cattedra

Gaetano Azzariti, docente di diritto costituzionale alla Sapienza

**ROMA** – Si aspettava quest'esito infausto? Il costituzionalista della Sapienza Gaetano Azzariti dice subito: «La strada scelta è di chiusura totale. I giudici hanno disatteso la pur ragionevole richiesta del Pg Gaeta di rinviare la decisione ai giudici di sorveglianza. Personalmente mi aspettavo un esito diverso. Ma stavolta è proprio necessario leggere le motivazioni per pronunciarsi nel merito».

### Di chi sarà la responsabilità se Cospito muore?

«Se continua a vivere è possibile ricorrere di nuovo al tribunale di sorveglianza e alla Corte europea di giustizia. C'è un precedente del 2018, il caso di Provenzano, in cui i giudici hanno condannato l'Italia per un'applicazione del 41 bis troppo estensiva».

### Alla fine Nordio ha avuto ragione.

«Io non la metterei così. La sua decisione era politica, i giudici autonomi e indipendenti potevano adottarne una diversa, se non opposta».

### Cospito però è l'unico anarchico al 41 bis.

«La sua è certamente un'applicazione estesa di una norma creata nel 1986 contro il terrorismo, usata dal 1992 come misura eccezionale dopo le drammatiche stragi di Capaci e via D'Amelio. Ma il caso di Cospito è diverso. Perché lui non mi pare in grado di dirigere un'organizzazione criminale ordinando dal carcere specifiche azioni criminali».

### Però le violenze ci sono state.

«Certo, e sono da punire con rigore, ma si tratta di episodi eversivi fatti “nel nome” di Cospito, e non diretti da lui. L'effetto perverso del 41 bis è aver trasformato un detenuto condannato per gravi reati in un simbolico leader anarchico».

### L'assedio alla Cassazione degli anarchici ha condizionato i giudici?

«Hanno deciso certamente nella peggiore situazione possibile perché è difficile ragionare con freddezza tenendo conto solo dello stato di diritto e di fatto, com'è necessario che facciano i giudici. Mentre qui i giudici sono stati bombardati da pressioni drammatiche, dalle violenze di piazza in Italia e all'estero, dallo stesso sciopero della fame di Cospito, e non da ultimo dalle forti tensioni politiche».

### Parla di Nordio?

«Sì, ma non solo. Penso anche alle improvvise uscite del duo Delmastro-Donzelli, una grave sgrammaticatura sia politica che istituzionale e di scarso rispetto dei rapporti tra i partiti».

### E se Nordio si fosse accollato la responsabilità politica di

### sospendere il 41 bis?

«Per garantire la serenità dei giudici si sarebbero dovuti evitare tutti i commenti che hanno dimostrato – ma non mi riferisco solo a Nordio – la fortissima incertezza giuridica della situazione. Nordio ritiene sussistenti i presupposti del 41 bis, la stessa certezza non ce l'ha il Pg della Cassazione Gaeta, e i vari giudici coinvolti nel caso che hanno espresso valutazioni tra loro difformi».

### Il 41 bis viene applicato con troppo automatismo?

«Bisogna che la politica rifletta subito su uno strumento che richiede di essere rivisto alla luce dei principi costituzionali, della giurisprudenza della Consulta e delle Corti europee. Sì al carcere duro solo come assoluta eccezione nei gravissimi casi in cui è effettivamente in pericolo la sicurezza pubblica ed è accertata, oltre ogni ragionevole dubbio, la pericolosità effettiva del condannato».

### Va abolito?

«Mi attengo a quello che ha scritto la

Consulta che ha provato a limitare gli effetti della sua applicazione, confermandone la costituzionalità, ma preservando il senso di umanità che deve garantire la detenzione di chiunque».

– **liana milella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

